

# TARTINI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

---

POESIA

DI

UGO FLERES

MUSICA

DI

STANISLAO FALCHI



ROMA

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Stagione 1898-99

IMPRESA DIRETTA DA G. CANORI

---

DALLE NOTE BIOGRAFICHE  
SUI PIÙ GRANDI MUSICISTI ITALIANI

« Il grande successore del Corelli, G. Tartini, violinista, compositore e teorico celeberrimo, sortì i natali in Pirano d'Istria l'anno 1692. I suoi genitori gli vollero dare una educazione finita allo scopo di avviarlo alla vita monastica, ma tale non era il destino del futuro artista . . . . .

Le prime lezioni di musica e di violino svilupparono in lui l'amore più vivo per quest'arte . . . . .

Mandato a studiare la giurisprudenza in Padova, vi apprese con molta facilità le discipline giuridiche, e nello stesso tempo si diede con passione all'esercizio della scherma, arte che aveva per lui un incanto al di sopra di ogni altra occupazione. Nè solamente in sale d'armi il giovane studente faceva brillare la sua destrezza; incontrò, forse cercandole, parecchie occasioni di battersi in duello.

quell non so che di artistico e di romanzesco, quel saper maneggiare sì bene l'archetto e la spada, lo rendono l'idolo della studentesca . . . . .

Ma lo spadaccino Tartini non seppe parare gli strali d'amore . . . . .

s'invaghì alla follia di una giovinetta parente del Cardinale Cornaro . . . . .

Proprietà per tutti i paesi.  
Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

ROMA  
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI F. CUGGIANI  
35 - via della Pace - 35  
1899

Ricercato dalla giustizia sotto l'accusa di seduzione e ratto, il Tartini fuggì travestito da pellegrino. Nè si crebbe sicuro finchè non trovò un asilo ignoto in un convento d'Assisi ove potè ricoverarsi mercè la benevolenza del priore suo stretto parente. . . . .

La calma religiosa del chiostro e le lezioni della sventura ebbero una grande influenza sul suo carattere. . . . . rimase così nascosto due anni. Intanto lo sdegno del Cornaro era cessato, e si ricercava il Tartini per restituirgli la sposa e la patria, mentre egli non faceva altro voto se non quello di vivere tranquillo, e continuare a suonare il violino nel coro della Chiesa nascondendosi agli occhi del pubblico ».

Il *Trillo del Diavolo*, questa famosa sonata, fu ideata dal Tartini in quella solitudine. Il Tartini stesso così racconta al celebre astronomo Lalande:

« Avevo 21 anno. Una notte del 1713 sognai d'aver » fatto un patto, e che il diavolo era al mio servizio; tutto » mi riusciva a seconda, i miei voleri erano sempre prevenuti, ed i miei desideri sempre sorpassati dal mio nuovo » servitore. M'immaginai di dargli il mio violino per vedere » se egli riuscirebbe a cavarne qualche bell'aria. Ma quale » non fu il mio stupore? Egli eseguì una sonata così singolare e sì meravigliosa, che la più bella mai ebbi a » sentire. Ne provai una sorpresa, un'estasi tale, che ne » perdetti il respiro; fui svegliato da questa violenta sensazione, tentai di riprodurre sul mio violino la sonata » da me udita alla quale, scritta che l'ebbi, diedi il nome » di *Sonata del Diavolo* ».

## PERSONAGGI

TARTINI. . . . . *Tenore* . . . . Giuseppe Borgatti.  
 L'Abate ARDELIO . . . . . *Mezzo-Soprano*. Adele Borghi.  
 ZUANA CORNARO . . . . . *Soprano* . . . . Elvira Lorini.  
 GIORGIO FALIERO . . . . . *Baritono*. . . . Ignazio Tabujo.  
 Il Priore del Convento d'Assisi. . *Basso* . . . . Ruggero Galli.  
 Due Dame . . . . . { Federica Casali.  
 . . . . . { Adele Sporeni.

DAME - IL CARDINALE CORNARO  
 CAVALIERI E GENTILUOMINI VENEZIANI - SERVITORI  
 GONDOLIERI - FRATI.

*La scena ha luogo tra il 1711-1714.*  
*Nel 1.º e 2.º atto a Venezia, nel 3.º nel Convento d'Assisi.*

Maestro Concertatore e Direttore  
 Comm. Edoardo Mascheroni.

il trillo apre il preludio  
sonata in carattere  
duetto molto melodico  
il concertato si snoda benissimo  
anche il minuetto carino bene strumentato  
romanza levati anima ma  
leggermente pochissimo nello spunto  
strumentato con gusto ma elegante successo  
Duetto arie di history ma elegante subito  
buono specialmente alla chiara senza sforzo  
elegante = frioso corrente alla chiara  
musica senza sforzo corrente alla chiara  
più se molto elegante



## ATTO PRIMO

Sera estiva. — Terrazzo in casa del Cardinal Cornaro. — A destra e nel fondo, balaustrata con scalea che dà sul Canal Grande. — A sinistra, nel fondo, quintupla vetrata donde si scorge una sala sfarzosamente illuminata, con dame e cavalieri.

Sul davanti della scena **Giorgio Fallero**, qualche altro signore ed alcune dame siedono o passeggiano prendendo e porgendo sorbetti.

All'alzarsi della tela giungono ancora alcuni invitati.

**Ardelio**

dai gradini della sala.

Zitti! incomincia.

**Ardello** scende nel terrazzo salutando galantemente alcune dame. Nell'interno della sala si vede il **Tartini** che esegue una sonata per violino, accompagnato ai cembalo da **Zuana**.

**1.<sup>a</sup> Dama**

piano ad una dama vicina.

È un giovin di valore  
che per il violin lasciò da poco  
studî men grati.

**Giorgio.**

Ah sì?!... mezzo dottore  
e mezzo artista!...

**2.<sup>a</sup> Dama.**

In volto il sacro fuoco...

**Ardelio.**

Silenzio, o il Cardinal suo protettore  
ci scaglia la scomunica maggiore.

**Giorgio**

*porgendo un sorbetto ad una dama.*

Per l'udito la musica, pe 'l gusto...  
ecco un sorbetto che di cedro odora.

**1.<sup>a</sup> Dama.**

E pe 'l cuore, signore?

**Giorgio.**

Il cuore è giusto  
ch'abbia la parte sua, ma il cuor, signora  
di musica s'appaga e di sorbetti  
quando i labbri a tacer sono costretti.

**1.<sup>a</sup> Dama.**

Pur non tacciono i vostri un sol momento!

**2.<sup>a</sup> Dama.**

Quel povero Tartini è lì che suona...

**Ardelio.**

E voi qui fate l'accompagnamento!

*(Risate represses delle dame).*

**1.<sup>a</sup> Dama.**

Cavata egregia!

**2.<sup>a</sup> Dama.**

Estro brillante!

**1.<sup>a</sup> Dama.**

scuola!

Buona

**Giorgio.**

Il Tartini ha splendido avvenire...

**Ardelio.**

Ma voi non par che lo vogliate udire.

**1.<sup>a</sup> Dama.**

Nè voi.

**Giorgio ad Ardello.**

Per me, ve lo confesso, amico,  
il violino i nervi miei tortura.

**1.<sup>a</sup> Dama e poi Ardelio.**

Ah se vi udisse il Cardinale!

**Giorgio.**

Io dico  
che una voce di donna, ardente e pura,  
trova la via del cuore e giunge al fondo  
meglio che tutti i violin del mondo.

**Ardelio**

*piano a Giorgio.*

La gentile Zuana, invece, pare...

**Giorgio.**

Niente. Lo fa per compiacer lo zio.

*(Conducendo Ardello verso la balaustrata).*

Udrete, Ardelio, come sa cantare  
certa mia gente che per ordin mio,  
se voce eterna il violin non ha  
la serenata in gondola trarrà.

**Ardelio.**

Uomini e donne?

**Giorgio.**

Sì; basta un segnale.

(Uno scoppio d'applausi nella sala, movimento degl'invitati).

Eh che applausi!

**Ardelio**

andando verso la sala.

Benissimo!

**Giorgio.**

Ma zitto!

**Ardelio.**

Il Tartini è un prodigio!

**Giorgio.**

Oh... non c'è male.

**Ardelio.**

Su quella fronte a chiare note è scritto  
ch'egli la palma brandirà.

**Giorgio**

piano ad **Ardello.**

Sta bene.

Attento; la mia gondola già viene.

**Zuana e il Tartini,**

dame e cavalieri escono nel terrazzo dalla gran porta vetrata.

**Zuana a Tartini.**

No, non vi posso esprimere  
la meraviglia nuova  
che mi ha rapita, udendovi  
in questa prima prova.  
Ah non pensai tant'anima  
chiuder potesse in sè  
uno strumento, e chiamisi  
degli strumenti il re.

**Tartini.**

La vostra lode inebria,  
la vostra lode accora;  
io non so che rispondere,  
e tremo, e vibro ancora.  
D'altri m'assordi il plauso,  
il plauso vostro no;  
o, vinto da vertigine,  
io l'arco spezzerò.

Uno sguardo in silenzio,  
questo da voi sol chiedo;  
poi che mentre nel fascino  
dell'arte mia vi vedo,  
nello strumento gracile  
si trasfonde il mio cuor,  
e, se le corde fremono,  
fremo io con esse allor.

**Giorgio.**

forte dalla balastrata verso l'esterno.

Remate avvicinandovi  
alla scalea. — Sta bene.

(Dirigendosi verso **Zuana**)

La serenata in gondola  
per voi, **Zuana**, viene;

(Conducendo **Zuana** verso la balastrata)

serpenti d'oro gittano  
i lumi entro il canal  
la scia d'argento tremola...

**Ardelio.**

Bello!

**Zuana**

con distratta compiacenza dando un'occhiata al Canale.

Effetto ideal!

Tutti gl'invitati ascoltano.

**Zuana** torna a parlare con **Tartini**, piano.

**Serenata.**

O pescatore,  
con te scommetto:  
l'anello io getto  
in fondo al mar.

Se hai tanto cuore  
da ripescarlo,  
io che ti parlo  
ti vo' sposar.

Per te, signora,  
morire è bello:  
gitta l'anello,  
non badar più.

Giù scende ancora,  
più giù discende,  
tra forme orrende  
sempre più giù.

Il pescatore  
ritorna al lido,  
echeggia il grido  
che salvo egli è.

Pescavi un cuore  
tu con l'anello;  
vieni, mio bello.  
sii sposo e re.

**Zuana.**

Penso che il vostro nobile  
estro la prima sera  
quivi s'effonde e spazia,  
penso e ne vado altera.

**Tartini.**

La prima volta e l'ultima  
questa forse sarà,  
in cui mi dia la musica  
tanta felicità.

**Giorgio** (alquanto irritato).

La serenata, amabile  
Zuana, è qui per voi!

**Ardelio** (piano a **Giorgio**).

Che volete! distraesi:  
ciascuno ha i gusti suoi.

**Zuana** (a **Tartini**).

O serata incantevole,  
tutta armonia!...

**Tartini.**

Finchè  
voi l'animate.

**Zuana.**

Io proprio?!

**Tartini.**

Parlo almeno per me.

**Giorgio** (ad **Ardello**).

Quel ragazzo la tedia  
cicalando.

**Ardelio.**

Però

la canzone è bellissima:  
chi l'ha scritta?

**Giorgio.**

Non so.

**Giorgio** parla con alcune dame  
osservando sempre di nascosto **Zuana** e il **Tartini**.

**Zuana**

sempre piano al **Tartini**.

Misterioso vincolo  
strumento e artista lega,  
se ad uno ama concederlo  
all'altro il ciel lo nega.

**Tartini.**

Misterioso vincolo  
congiunge cuore e cuor,  
e all'uno è dato sciogliersi,  
l'altro nel nodo muor.

(Allontanandosi).

**Ardelio**

piano alle due dame.

D'Orfeo l'antica favola  
che voglia dir s'intende,  
d'Orfeo che con la cetera  
domò le belve orrende,  
e quando scese al Tartaro  
per trar la sposa fuor,  
s'aprì l'inespugnabile  
porta innanzi al cantor.

**Ardello** lascia le dame che scoppiano in una risata,  
e si dirige rapidamente verso **Giorgio**.

**Giorgio** ad **Ardello**.

Io dico per la logica,  
non parlo per rancore:  
ma parvi che sia lecito  
di far tanto scalpore,  
mentre d'eletta musica  
ondeggia in note d'or  
una canzone offertavi  
come un mazzo di fior?

(Sempre ridendo fra loro).

**1.<sup>a</sup> Dama.**

Davver non ha Venezia  
lingua sì fiera.

**2.<sup>a</sup> Dama.**

Ah no?

Le nostre per esempio!

**Ardelio** a **Giorgio**.

Non so come si diano  
persone così vuote,  
a cui senza incantesimo  
giungan le dolci note.

**Zuana** e il **Tartini** tornano sul davanti della scena.

*Serenata.*

Vecchia è la storia,  
nè più si trova  
chi tanta prova  
voglia veder;

ma per la gloria  
d'un riso vostro  
io vi dimostro  
che ho detto il ver.

Presto l'anello  
gittate all'onda;  
dama gioconda,  
nuotare io so.

Audace e snello  
saprò pescarlo,  
io che vi parlo  
l'eroe sarò.

La luna bionda  
complice sia,  
essa la via  
mi dee segnar.

**1.<sup>a</sup> Dama.**

Si fa quel che si può.

**Zuana.**

Basta... mi par da un roseo  
sogno destarmi...

**Tartini.**

Ebbene,  
perchè destarvi?

**Zuana.**

Pregovi,  
separarci conviene;  
troppo dicemmo!

**Tartini.**

Restami  
ben altro a dirvi.

**Zuana.**

No,  
per ora allontanatevi.

**Tartini.**

Obbedirvi saprò!

**Ardelio**

trattenendo **Giorgio**  
che ha sempre osservato lo stretto colloquio  
di **Zuana** col **Tartini**.

Ma voi date in ismanie...

**Giorgio.**

Questa è un'impertinenza:  
parlar mentre la musica...

**Ardelio.**

Badate all'Eminenza.

**Giorgio.**

Se dura ancor lo scandalo,  
finger più non mi val,  
prendo quel temerario...

**Ardelio.**

Badate al Cardinal!

Finita la serenata tutti complimentano **Giorgio**.

*Cavalieri e Gentiluomini.*

Bene, bravo, Falier!

**Ardelio.**

Ben ideata  
la vostra galleggiante serenata!

*Cavalieri e Gentiluomini.*

Bravo, Faliero!

**Ardelio.**

Il Cardinal m'ha detto  
che mentre ei si ritira, un minuetto  
chiuderà la serata.

**Giorgio** a **Zuana**.

Avrei voluto  
foste men disattenta al mio tributo.

**Zuana.**

Grazie, **Giorgio**. La danza or non vi tenta?

**Giorgio**

dopo breve pausa.

La vostra mano, o cara disattenta.

**Zuana** e **Giorgio** entrano nella sala con altri invitati. Comincia il minuetto. — Il **Tartini** rimane solo appoggiato alla balaustrata che dà sul Canal Grande, assorto.

**Ardelio**

piano alle due dame.

Resta solo il **Tartini** all'aer bruno.

2.<sup>a</sup> Dama.

È la volta di Giorgio.

1.<sup>a</sup> Dama (ridendo).

Un po' per uno!

Ardello dà il braccio ad una delle due dame ed entra nella sala.  
Si chiude la porta vetrata; il minuetto non s'ode più.

Il Tartini solo (pausa).

Dio, qual notte stupenda! O fantasia,  
tu non avevi lena  
maggior tripudio a immaginar di questo!  
Io non so che temer, nè so che sia  
tanta gioja e sì piena,  
onde sgomento a contemplar m'arresto.  
Domani, forse, appena io sarò desto,  
sciolta fuggirà via  
la lusinga che dolce or m'incatena;  
ma che importa il doman, sia pur funesto!  
Lèvati, anima mia,  
il vol possente sfrena;  
notte, o notte serena,  
o divina follia.  
Di voli e d'armonia  
sento la vita piena...  
notte, o notte serena,  
o divina follia.  
Forse domani, appena  
dai sogni io mi trarrò,  
sarà svanito il fascino  
che dolce or m'incatena;  
forse il presente gaudio  
più ritornar non può.  
Ma che importa il doman, sia pur funesto!  
Io t'amo..... un'ombra è il resto!

Ardello esce cautamente dalla sala lasciando aperta la porta vetrata.  
Torna a risentirsi il minuetto.

Ardelio.

Mi permetto d'interrompere  
il monologo.

Tartini.

Signore!

Ardelio.

Mentre là si danza in rorido  
cicaleccio il minuetto,  
mentre qui s'effonde un cuore  
nella mezza oscurità,  
di trattare io vi prometto  
quel che meglio a cuor vi sta.

Tartini.

Siete un po'...

Ardelio.

Capisco: ditemi  
che vi sembro un intrigante.

Tartini.

No, volevo...

Ardelio.

*More solito!*...

ma farò che il parer vostro  
si trasformi in un istante.  
Nol credete?

Tartini.

Chi lo sa!

**Ardelio.**

La premura che dimostro  
opportuna vi parrà.

(Va a chiudere la porta vetrata; non s'ode più il minuetto.  
Risoluto al **Tartini**).

V'ho cavato l'oroscopo e vedo  
che vi è d'uopo un maestro di spada.

**Tartini.**

Di latino, piuttosto!

**Ardelio.**

Non credo  
che si batta il Faliero in latin.

**Tartini.**

Il Falier?

**Ardelio.**

Non so come v'accada,  
ma purtroppo il duello è vicin.  
Di Venezia primissima lama  
è il rivale...

**Tartini.**

Rival? fosse vero!

**Ardelio.**

Nè maggior del valore è la fama,  
poi che ho visto il suo giuoco mortal.  
Che pensate?

**Tartini.**

Di Giorgio Faliero  
vorrei proprio vantarmi rival.

**Ardelio**

Dovrei farvi una predica,  
ma *cui bono* o perchè?  
per voi sarebbe inutile  
e noiosa per me.

Sol pensate che il viscido  
verme, per suo mirabile destin,  
prima divien crisalide,  
leggero, alato, libero,  
divien farfalla infin;  
ma dei bruchi al contrario,  
prima è farfalla d'or,  
diventa poi crisalide,  
verme infine è l'amor.

(Mutando accento).

Via, non potete intendermi,  
nè creder, nè voler;  
lasciam le ciarle inutili  
e torniamo al Falier.

**Tartini.**

Se occorre, ebbene, provvederò. Non soglio  
temer larve la notte, uomini il dì;  
senza jattanza, ma con giusto orgoglio,  
pronto a qualunque evento eccomi qui.

**Ardelio.**

Benissimo pensato e meglio espresso.

**Tartini.**

Abate, di scherzar non vi è permesso.

**Ardelio.**

Voglio provar domani il tuo fioretto;  
conosco un colpo che si para invan.  
A casa tua domani. Il minuetto  
cessa. Amico, a doman.

**Tartini.**

Ma chi sei tu, che in abito di chiesa,  
parli d'armi e d'amor? Saperlo io vo'.

**Ardelio.**

Vien gente.

**Tartini**

*incalzando sempre.*

Parla su.

**Ardelio.**

Stolta pretesa.

Zitto!

**Tartini.**

Rispondi.

**Ardelio** *(risolutamente).*

No.

*Escono dalla sala Zuana e Giorgio, Dame, Gentiluomini.  
Tutti gl'invitati si dispongono per accomiarsi.*

*Dame, Cavalieri, Gentiluomini.*

Buona sera, Zuana!

**Zuana.**

Buona sera!

**Ardelio**

*forte dalla balastrata verso l'esterno.*

Gondole, tutte in giro allo scalone!

**Giorgio** *(a Zuana).*

Riudire vi piace, o lusinghiera,  
di nuovo la canzone?

*Zuana fa segno di sì. Giorgio ordina che si ripeta la serenata.  
Gl'invitati discendono lo scalone per montare nelle gondole. Ardello,  
accompagnando le dame, porge la mano all'una, all'altra mette in dosso la  
mantellina, ecc.*

*Serenata.*

O pescatore,  
con te scommetto:  
l'anello io getto  
in fondo al mar.

Se hai tanto cuore  
da ripescarlo,  
io che ti parlo  
ti vo' sposar.

Per te, signora,  
morire è bello:  
gitta l'anello,  
non badar più.

.....  
.....

*(La serenata va allontanandosi).*

**Ardelio.**

Piano, piano!

**Zuana** *(piano a Tartini).*

Il Canal di lumi brilla.  
Addio!

**Tartini** *(sottovoce).*

Signora...

**Giorgio** *(ad Ardello).*

Andiam!

**Ardelio** *(accorre).*

Pronto son qui.

**Zuana** *(a Tartini).*

Par che ogni nota sprizzi una scintilla.  
Addio.

**Ardelio**

*(in cima alla scalea, alle dame).*

Piano... così...

**Ardelio**

*che è rimasto ultimo, inchinandosi a Zuana.*

Anche le vespe baciano la rosa:  
bacin le labbra mie la vostra man.

*(Bacia la mano a Zuana e discende lo scalone).*

*(Pausa).*

**Zuana**

sola, assorta.

Nei sogni lieti, anima mia, riposa;  
triste ti sveglierai forse doman.

La tela cala lentamente, mentre da lontano giunge ancora  
il suono della serenata.



## ATTO SECONDO

Notte. — Giardino di casa Cornaro; a sinistra il principio di uno scaglione del palazzo tutto rivestito di fiori e piante rampicanti. A destra il cancello, e un sedile.

Nel fondo lunga e bassa balaustrata sotto cui scorre un rio; un altro in prospettiva, traversato da un ponticello che unisce antiche case rovinate dal tempo. Un raggio di luna illumina parte del rio di prospetto.

Voci lontane di gondolieri che si rispondono. L'Abate **Ardelio** e **Giorgio** con maschera sul volto passano in una gondola ed entrano dal cancello seguiti da due gondolieri.

**Ardelio.**

Io non so proprio come mai si dia  
certa gente che gongola usurpando  
il mestier della spia.

**Giorgio.**

Meglio così; meglio saper...

**Ardelio.**

Ma quando  
della fortuna altrui certo sarete,  
la vendetta, io domando,  
potrà d'amore estinguere la sete?

**Giorgio.**

Amor non sento più, sento lo sdegno...

**Ardelio**

ai gondolieri, che rimasti vicino al cancello subito si ritirano.

In gondola attendete,  
taciti, ascosi, il convenuto segno

.....  
.....

**Giorgio.**

Ciechi noi fummo, il Cardinale ed io:  
ei troppo santo ed io troppo devoto;  
all'uno e all'altro era il sospetto ignoto,  
ed or per questo ci punisce Iddio.

O folle, o primo ed ultimo amor mio,  
dal funesto incantesimo mi scuoto;  
tenebra è intorno a me, tenebra e vuoto,  
dove ardea tanta fe', tanto desio.

Ma di questi occhi non vedrete il pianto,  
voi non godrete, no, del mio dolore,  
voi che il cuor d'un leale avete infranto!

Interrotto da un nodo di pianto, prosegue  
senza badare ad **Ardelio**.

Pria che sia colto del delitto il fiore  
avvelenato, io di strappar mi vanto  
all'un la vita ed all'altra l'onore.

**Ardelio.**

Giorgio, Giorgio, chetatevi.

**Giorgio.**

Troppo... è vero... lo so...  
Tranquillamente l'attimo  
supremo aspetterò.

(Reprimendosi a forza siede nel massimo abbattimento).

**Ardelio.**

Spiarci alcun potrà  
in questa oscurità.

**Ardelio.**

Basta, ven prego, o adesso  
perdo la calma io stesso.

**Ardelio.**

Sta ben, sta ben; ma, con vostra licenza,  
io qui comando adesso.  
Voi siete la vendetta, io la prudenza,  
e d'obbedirmi avete già promesso.

**Giorgio.**

Zitto... qualcuno odo venir... m'invade  
la furia maledetta!

**Ardelio.**

Calma o il nostro edificio a un tratto cade:  
io la prudenza son, voi la vendetta.

(Si nascondono fra gli alberi spiando. Spuntano dal palazzo il **Tartini** e  
**Zuana**, e comincia subito il loro dialogo).

**Zuana.**

Una parola, ascoltami:  
nutri ancora il sospetto  
che scrivessi io medesima  
dell'invito il biglietto?

**Tartini.**

Oh quel che voglio, lasciami  
creder, Zuana.

**Zuana.**

Ancor  
dubiti tu?

**Tartini.**

Certissimo  
non son del caro error.

(Ardello e Giorgio tra loro, piano, nascosti).

Zuana.

Ma come! Adunque immagini  
ch'io sia tanto immodesta  
da combinar due lettere...?

Tartini.

Oh due?!

Zuana

mostrando le due lettere.

Sì, questa e questa.  
L'una chiede il colloquio...

Tartini.

E la mia firma è qui!

Zuana.

L'altra pende a concederlo.

Ardelio.

O sbaglio, o si bisticciano.  
Han cominciato presto!

Giorgio.

Ah se sapeste, Ardelio,  
che tormento sia questo!

Ardelio.

Non si faccia uno scandalo.

Giorgio.

Io non mi reggo più!..

Ardelio.

No, no, prima ascoltiamoli;  
celiamoci laggiù.

Tartini.

Ed è in tuo nome?

Zuana.

Sì!

Tartini.

Via, confessa.

Zuana.

Confèssati  
tu, bel signor, piuttosto.  
È tuo questo carattere?

Tartini.

Ma... pare; e ad ogni costo  
vo' scoprire il falsario.  
Poi questo è tuo?

Zuana.

Ma... par...

Tartini.

Via, confessa.

Zuana.

Che rabbia!  
Devi tu confessar.

Tartini

costringendo dolcemente Zuana a sedere.

Ora, felice, immemore  
l'errore io benedico;  
se l'opra è d'uno spirito  
egli è spirito amico;  
te troppo onesta e timida,  
me d'incertezze pieno  
volle ajutar l'incognito,  
sia celeste o terreno.

Zuana.

Fino a che la mente ingombra  
l'insolubile mister,  
tremo, e parmi di veder  
qualchedun che spia nell'ombra.

Ma se tu mi sei d'accanto,  
se col mio batte il tuo cuor,  
non so più d'aver mai pianto  
e sorrido al mio timor.

Tartini.

Ed io pure il rischio accetto,  
m'abbandono all'avvenir,  
or che d'estasi languir  
t'ho sentita sul mio petto.

Il nemico ignoto venga,  
guidi ei stesso il mio rival,  
pur ch'io goda ancora e ottenga  
una sera a questa egual.

Il **Tartini** sta per abbracciare **Zuana**; ella si alza svincolandosi.

**Zuana.**

Riflettiamo un poco: ascolta  
il falsario chi sarà?

**Tartini.**

Varrà meglio in verità  
di pensarci un'altra volta.

**Zuana.**

Di', l'abate **Ardelio**...

**Tartini.**

Come!

**Zuana.**

Egli è forse il traditor...

**Tartini.**

Tu calunnî, o cara, il nome  
dell'amico mio miglior.

(Nel fondo s'intravedono **Giorgio** e **Ardello**).

**Zuana.**

**Giorgio**, dunque!... ah! **Giorgio**... io tremo...  
Violento e fiero egli è...

**Tartini.**

E sia pur: fra **Giorgio** e me  
tanto più c'intenderemo.  
Il **Falier**, lo so, m'abborre;  
giusto, ed io l'odio del par.

**Zuana.**

Oh qual brivido mi scorre  
nelle vene al tuo parlar!

(Voci lontane di gondolieri).

**Tartini.**

Non voglio più sentir presagi oscuri;  
sarò savio domani, or son giocondo.  
Se illusion, l'illusion perduri;  
chè a voler concepir  
più fervente gioir, io mi confondo.

Fino a che l'amor tuo soave duri,  
fino a che duri l'amor mio profondo,  
baci su queste labbra, e non parole  
esultando trovar l'anima vuole.

**Zuana.**

Il mio baldo signor mi rassicuri  
mentre del braccio il collo io gli cirondo;  
non si angoscia la mente, il cuor non duole  
mentre baci ti dò, più che parole.

Come in lento sopor

vissi finor;

ma desta dalla tua voce, mi sento

rivivere, e già so

che sempre t'amerò

come in questo momento.

**Tartini.**

Se non avrò mai più cotanta gioja,  
la memoria di questa ora sì breve,  
come un tesor  
serbata entro il mio cor,  
fino a ch'io muoja  
darmi conforto deve.

Mentre **Zuana** e il **Tartini** si abbracciano, irrompe sulla scena **Giorgio**  
trattenuto da **Ardello**.

**Ardelio.**

Aspettate, Faliero, e vi secondo.

**Giorgio.**

Invan regger tentate un furibondo.

Giorgio si fa avanti con veemenza. Ardello lo segue.

**Zuana.**

Ah!

**Tartini.**

Chi s'avanza?

**Giorgio** a Tartini.

Temerario!

**Ardelio.**

Via,  
qui siamo nel giardin d'un'Eminenza;  
per voi stessi prudenza,  
e per la dama un po' di cortesia.

**Giorgio**

sguainando la spada.

Per la dama lo sprezzo, e questa spada  
per voi.

**Tartini**

piano a Zuana.

Lasciaci, va!

**Zuana.**

Ah no, non è possibile  
ch'io ti lasci così.

a Giorgio,

Giorgio, minaccia, insultami,  
io resto qui.

**Giorgio.**

Perfida!

**Zuana.**

Prima ascoltami.

**Giorgio.**

Nuove menzogne hai tu  
che immacolata provino  
la tua virtù?

Puoi dirmi che m'ingannano  
gli occhi, e che folle io son?  
o scroccar con le lagrime  
credi il perdon?

Ma gli occhi ormai schiudeami  
l'obbrobrio del tuo cor;  
taci; non vilipenderti  
mentendo ancor.

**Zuana.**

Quello che voglio dirti, o Giorgio, è questo:  
mentii quand'altri di mentir m'impose,  
soltanto il labbro all'amor tuo funesto,  
per obbedire al Cardinal, rispose.

Io colpevole son perchè sperai  
d'amar colui che non avevo eletto;  
son rea perchè volli tacere assai,  
perchè volli agghiacciarmi il cor nel petto.

Ma questi le catene dolorose  
sciolse e destommi a una novella vita.  
Mentii quand'altri di mentir m'impose,  
ora non mento più; l'amo: è finita.

**Giorgio.**

E così sperai di salvarlo?

**Tartini**

frenandosi a stento.

Io spero  
di liberarla almen del vostro aspetto.  
Sempre e dovunque a voi, Giorgio Faliero,  
la prova d'armi volentier prometto.

**Zuana** al **Tartini**.

No, tu non uscirai con quel furente...

**Giorgio**.

Ah, per la morte, lo difende ancora!...  
Ebben, tu lo vedrai, languidamente  
boccheggiare al tuo piè, bella signora;  
spirar tu lo vedrai come un vigliacco  
rimpiangendo l'amor che tu gli davi...

**Tartini**.

Vuotate pur dei rodomonti il sacco:  
v'aspetto in guardia già da un pezzo.

**Ardelio**.

Bravi!

**Giorgio** e **Tartini** si slanciano un contro l'altro; si battono.  
**Zuana** vorrebbe gettarsi fra loro, **Ardelio** la trattiene.

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .

**Zuana**

vedendo **Giorgio** ferito.

Ah!

**Giorgio** cadendo.

Qui... ferito io sono... Ajuto!.. Ajuto!...

**Ardelio**.

Amico, eccomi... Olà,  
venite avanti

(Sopraggiungono due gondolieri).

**Tartini**.

Ahimè, quel che ho voluto  
schivar si compie già!

**Ardelio**

piano e concitato ai due gondolieri  
che escono, il primo dal cancello, il secondo dal palazzo.

Tu, corri per un medico; tu, presto  
va, sveglia il cardinal;  
io con l'amico moribondo resto.

**Zuana**.

Ah soccorso!...

**Ardelio**

sempre pianissimo.

Che val!

(al **Tartini**).

È spedito. Il mio colpo, e te l'ho detto,  
non perdona. C'è lì  
la sua gondola; via, tu sei costretto  
a rubargliela.

**Tartini**.

Io?

**Ardelio**.

Sì.

Togli di peso la gentil **Zuana**,  
presto in gondola. Va'!

**Tartini**.

**Zuana** mia!

**Zuana**.

Fuggir?!...

**Ardelio**.

Subito; è vana

l'esitanza.

Zuana.

Morrà?...

Nessuno risponde; atterrita si gitta nelle braccia del **Tartini**.

Ah! dal luogo funesto  
allontanami...

**Tartini.**

Vieni... (ad **Ardelio**) Addio...

**Ardelio.**

Va'... presto..

Il **Tartini** fugge via dal cancello con **Zuana**,  
che egli avvolge nel proprio manto.

**Ardelio**

con accento grave e sinistro avvicinandosi a **Giorgio**.

Ed ora a noi. **Giorgio Faliero**, io sono  
il confessore degli agonizzanti.

**Giorgio.**

Salva l'anima mia... Dammi il perdono...

**Ardelio.**

I tuoi peccati son sì neri e tanti  
che trovar grazia più non puoi nel Cielo.  
Io l'incombente eternità ti svelo.

**Giorgio.**

Tutti gli averi miei dono alla Chiesa...

**Ardelio** con ironia.

Fausto pensiero.

**Giorgio.**

O padre... il pentimento...

**Ardelio.**

Il piattello del mal troppo già pesa,  
e il piattello del ben si scaglia al vento.  
Io l'incombente eternità ti svelo:  
terribil fiamma e terribile gelo.

**Giorgio.**

Chiedo perdono a te, **Zuana**... Chiedo  
perdono al Cardinal... Tu pur... tu pure,  
o **Tartini**, perdonami...

**Ardelio.**

Non vedo

l'utilità di simili premure:  
tutti nell'infernal perpetuo foco  
v'incontrerete a disputar fra poco.

**Giorgio**

tentando di sollevarsi.

Ma chi sei tu?... Tremenda visione!  
Io disperato muojo!...

**Ardelio.**

O morte amica,

permetti sol che in tal confusione  
un demone lo assolva e benedica.

**Giorgio.**

**Zuana**!...

**Ardelio.**

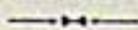
A tu la chiami?! Ebben, ritarda  
un solo istante, o amica morte. — Guarda!

Una gondola traversa il rio. **Giorgio** muore.





## ATTO TERZO



Esterno della Chiesa inferiore nel convento di Assisi. — È l'alba.

### Zuana

sola, appoggiata presso la porta della Chiesa.

Chi mi vedesse in questo chiostro  
sfinita, misera, nel fango,  
chi mi vedesse or che mi prostro  
sul terren nudo e prego e piango;  
dite, chi mai, chi mai potria  
Zuana in me ravvisar più?  
Dio, dell'immensa angoscia mia  
misericordia aver dèi tu.

(S'inginocchia).

Madre del ciel, quest'orfana proteggi  
abbandonata nella sua sciagura;  
tu che nel cuor mi leggi,  
manda il tuo lume in questa notte oscura;  
dammi tu la parola irresistibile,  
dello spirito mio la nebbia sgombra;  
Madre, l'ora è terribile,  
non negarmi il tuo lume in cotant'ombra.

Dalla scala di fondo discendono silenziosamente i frati in due file  
ed entrano nella Chiesa.

**Ardelio**

uscendo dalla porta del convento  
ed osservando **Zuana** che è rimasta a pregare.

Sta' a veder che dilaga il pentimento,  
come sul mio protetto, anche su lei,  
ed in qualche convento  
finiscon tutti i burattini miei!

Per me, se questo avvien, contrito e puro  
a battezzarmi andrò dal papa istesso.  
Satana, ti scongiuro,  
dammi di farmi monaco il permesso.

(Avanzandosi verso **Zuana**).

Coraggio. Al venerabile priore  
ho fatto dir che gli si vuol parlare;  
non abbiate timore,  
un santo vecchio quel prior mi pare.

**Zuana.**

Questo sacro recinto, io non so come,  
l'ardir mi fiacca, e par che maledetto  
suonar debba il mio nome  
in questo della pace umil ricetta.

(Entra il **Priore**).

**Ardelio.**

Eccolo...

**Zuana.**

Io tremo tutta...

**Ardelio**

piano a **Zuana**, quindi avanzandosi rispettosamente verso il **Priore**.

Or vi preparo  
la via. — Chieggo perdon se un prezioso  
tempo vi rubo; ma *de malis minima*  
ed entro in campo. È qui da un anno, io credo,  
un gentiluom vostro nipote, a cui  
*multa paucis* vorrìa dir la signora.

**Il Priore.**

Dall'asilo strappar vuole il pentito?

**Zuana.**

Padre!...

**Ardelio.**

Strappar, no, ma invitare; osservo  
le norme del linguaggio; e pria di tutto  
voi, se ascoltate i suoi lamenti...

**Il Priore.**

In questo  
giorno solenne ascoltar lei non posso.  
Andate e sappia il cardinal, che contro  
le sacre mura adoprar pensa invano  
armi di ferro ed armi di lusinga.  
Or basti, io torno a che si compia il rito.

**Zuana.**

Il rito!... è dunque vero?  
oggi ei pronuncia il vóto?

**Il Priore.**

Oggi e per sempre.

**Zuana**

semplice e solenne.

Padre, e vorresti complice  
esser di tal misfatto?  
L'uomo che tu vuoi togliermi,  
a me legava un patto,  
e tu non lo puoi sciogliere,  
tu, ministro di Dio.  
Torna in te stesso, ascoltami,  
padre: quell'uomo è mio.  
Mio perchè l'amo: guardami,  
padre, ho un'anima anch'io.  
Mio perchè mio giuravasi,  
liberamente mio!

Perchè colui che amavami  
giace a piè d'un altare,  
nulla vale il mio spasimo,  
nulla mi può salvare?

Padre, pietà, giustizia  
tu non rammenti più?  
Padre, rispondi, guardami:  
uccidermi vuoi tu?

**Ardelio.**

Quel ch'ella dice palpita,  
quel ch'ella grida è vero!

**Il Priore.**

Io non so che rispondere  
inerte è il mio pensiero!...

(a Zuana).

Come nel giudicarti io m'ingannai,  
nel giudicarmi or tu t'inganni, o figlia;  
io sacri vóti non imposi mai,  
ipocrita rigor me non consiglia.  
Venga il pentito; ancor libero egli è;  
elegga dunque fra la pace e te.

(Il Priore rientra nel Convento).

**Ardelio.**

Ve n'esorto, signora, ritiratevi;  
con aspetto sereno  
tornerete...

**Zuana.**

Che strazio!

**Ardelio.**

Per pochi istanti almeno  
non vi fate veder. Credete a me:  
siam qui gli amici del Tartini in tre.

Il primo siete voi, senza alcun dubbio;  
il secondo son io;

(mostrando un violino)

l'ultimo è questo misero  
già caduto in oblio!

Fate ch'ei possa ritornare in sè:  
siam qui gli amici del Tartini in tre.

(Zuana si ritrae verso il fondo)

Dunque tutto precipita  
dunque l'intrico mio ridotto è in cenere?  
Dunque Giorgio cadavere,  
Zuana afflitta, vagabonda, misera,  
un cardinale in furia,  
due famiglie che al ciel vendetta gridano,  
l'arte, l'amor, tutto si piega e cede  
per un po' di rimorso e un po' di fede?!  
Eccolo, non mi scorga ora; a più tardi.

*Ardelio muove verso Zuana ed ambedue rimangono nel fondo.  
Entra il Tartini pallido, in abiti dimessi, accompagnato dal Priore.*

**Tartini.**

Che! non è qui Zuana? Oh ve ne supplico,  
ch'io più non la rivegga!

**Il Priore.**

No, figlio; a lei devi parlar, convincerla  
che a gli affetti terrestri hai chiuso il cor;  
devi provar te stesso e, se puoi reggere,  
sarai per sempre emancipato allor.

**Tartini.**

Esito... tremo...

**Il Priore.**

Senza testimoni  
parlar ti deve la dolente qui.

**Tartini.**

L'ultima prova sia!

**Il Priore.**

Coraggio! Libero  
ti senti, e forte per l'incontro?

**Tartini.**

Sì.

Mentre il **Priore** rientra nel convento,  
**Ardello** sospinge **Zuana** verso il **Tartini** e si allontana.

**Zuana**

avanzandosi timidamente.

Mi riconosci?

**Tartini.**

Tu!... Zuana mia!

**Zuana.**

Ah ti rivedo infine!

**Tartini.**

Ah no... va', scòstati...

Non ti conosco più.

**Zuana.**

Il tuo core ha parlato.

**Tartini.**

Al cuor silenzio  
impongo. E chi sei tu  
che a ridestarlo vieni?

**Zuana.**

Io son la tenera  
sposa, il tuo dolce amor...

**Tartini.**

Va'... fra noi, non lo vedi? ecco un cadavere...  
Guarda: sanguina ancor.

**Zuana.**

Càlmati; io parlerò sommessa ed umile,  
tutti gli affanni miei ti narrerò;  
numereremo insiem le nostre lagrime,  
noi che del pari abbiamo pianto, il so...

**Tartini.**

Zuana, io parlerò sommessò ed umile...  
vedi? tranquillo son.

**Zuana.**

Pietà, pietà!...

**Tartini.**

Pietà di me, son io più di te misero;  
sangue la mano tua sparso non ha  
Pietà di me, son io più di te misero;  
vóti la bocca tua non proferì.

**Zuana.**

Ed oggi tu...

**Tartini.**

No, d'altro vóto io memore  
parlo; saprai perchè son chiuso qui.

Ricordi? in mezzo alla laguna morta,  
sul greto basso e lubrico,  
aspettavamo il giunger della scorta  
promessa a noi da **Ardelio**.

L'alba già disegnava in cielo il nero  
profilo di Venezia,  
quando de' remi udimmo il tonfo...

Zuana.

È vero,  
e chiamammo la gondola.

Tartini.

Ci eravamo ingannati; eran nemici,  
che al nostro appello cinsero  
la breve secca. — *Siam perduti* — dici,  
prostrandoti fra l'alighe:  
— *Sàlvati a nuoto, non è lungi il lido;  
ci rivedremo; sàlvati.*  
Io mi lanciai nell'acqua. Udimmo un grido...  
— *È lui; presto, inseguilo!*

Zuana.

Sola nell'ombra io stetti intenta.

Tartini.

Il nuoto  
era ognor più difficile;  
già mi prendean di mira... Allora un vóto  
sorse su da quest'anima.

Dio l'ascoltò; Dio mi guidò, mi diede  
di nuova lena un impeto,  
e alfin sovra la spiaggia io misi il piede...

Zuana.

Ne sento ancora il brivido!

Tartini.

Ebben quel vóto ora adempir degg'io,  
i fratelli m'aspettano;

Dio mi salvò; debbo ingannare Iddio?  
o Zuana, rispondimi.

(Pausa).

No, risponder non puoi; te rende schiava  
ferrea necessità.  
Giorgio Faliero entrambi condannava...  
Addio per sempre. Va'!

Zuana.

Addio per sempre! Orribile parola!

Tartini.

Va', tutto è omai finito.

Zuana.

Pietà dell'amor mio!

Tartini.

Ogni mondana immagine  
Togli dal cuor contrito...  
Addio per sempre!

Zuana.

affranta, quasi fuori di sè.

Addio!

(Tartini entra nella Chiesa).

Zuana.

Io segue supplicando, poi colta da un pensiero improvviso.

Tutto dunque è finito! son io  
chi l'atroce parola sentì?  
ripetevo io medesima — addio —?  
Ed è giusto? e il Ciel vuole così?

Tutto dunque è finito! e d'un tratto  
ho perduto la mia gioventù?  
e l'amor diveniva misfatto  
e il mio cuore non palpita più?  
Tutto dunque è finito! e rimorso  
nel lasciarmi pe' l Cielo ei non ha?

(S'odono i lenti rintocchi della campana del Convento).

Ah qual suono di morte! Soccorso....  
mi s'annebbia la vista... son sola...  
una morsa mi stringe la gola...  
io mi sento morire... pietà!...

(Cade sfinita).

**Frati**

(NELL'INTERNO DELLA CHIESA)

cantano i versetti di rito per la cerimonia della vestizione del **Tartini**.

*Exuat te Dominus veterem hominem  
et vanitates saeculi deleat in te.*

**Ardelio.**

No, non m'arrendo ancora. Il pentimento,  
universale panacea, disfido.

(Cavando risolutamente un violino).

Stradivarius, mirabile strumento,  
per quest'ultima lotta in te confido:  
di voluttà, di gaudio, di spavento,  
serra tutte le grida in un sol grido,  
vinci dei salmi tu la cantilena,  
l'anima che mi sfugge ardi, incatena.

Corre verso la porta della Chiesa intonando con impeto  
una sonata fremebonda.\*

**Frati**

(NELL'INTERNO DELLA CHIESA).

*Induat te Dominus novum hominem  
ad expugnandas diabolicas fraudes.*

.....

*Accipe, frater, lumen Christi,  
ut mortuus mundo, Deo vivas.*

.....

(**Ardello** scompare. La scena si va gradatamente illuminando)

\*È il *Trillo del Diavolo*, della celebre Sonata di G. Tartini.

**Tartini**

(dall'interno della chiesa).

scosso ed affascinato dal suono del violino, come riconquistandosi, grida

Liberatemi il passo!

**Frati.**

Oh sacrilegio!

Il **Tartini** si precipita fuori della chiesa, i frati lo seguono soffermandosi  
tutti sulla porta.

**Il Priore.**

Figlio, ove corri?

**Zuana**

che si è riavuta a poco a poco, attonita, commossa.

Sogno? ei torna a me?

**Tartini**

solo nel mezzo della scena, ispirato.

Una voce profonda ecco m'attira,  
l'anima canta, rifiorisce il cor;  
l'orizzonte sereno intorno gira,  
il sole splende di nuovo splendor.  
Il sogno orrendo non m'opprime più;  
arte divina, onnipossente amor,  
a vita nuova mi richiami tu.

**Zuana.**

Nuova speranza mia...  
Te desta la follia.  
Oh non è ver che m'ha  
[lasciata; io sono  
la sua Zuana... ei m'ama...  
[io gli perdono...

**Zuana**

con un grido di esultanza.

Sei mio per sempre!

(il **Tartini** si getta nelle braccia di **Zuana**).

**Frati**

sulla porta della Chiesa tutti aggruppati.

Oh sacrilegio! orror!

(Zuana e il Tartini abbracciati).

**Zuana.**

A viver torno alfin sovra il tuo petto.  
O tempo del dolor, sii benedetto.

**Tartini.**

Nelle tue braccia alfine a viver torno,  
Questo è de' miei terror l'estremo giorno.

**Il Priore** (ai frati).

No; l'ha voluto Iddio:  
taccia il soverchio zelo.

**Ardelio**

in cima alla scala di fondo,  
osservando.

Dunque una volta anch'io  
son d'accordo col Cielo!

(Cala lentamente la tela).

